

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 14

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

Agosto 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

Riflessioni sul femminismo

L'uomo moderno vive il tempo della grande distruzione dei sentimenti e della Fede.

La società scristianizzata rimane priva di collanti al di là del profitto e del consumo. Si sa che il fondamento della società cristiana, che si oppone alla realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale, è nella famiglia. Per scardinare la famiglia è stato necessario distruggere il ruolo della donna come moglie e madre e ridisegnarne il ruolo sociale, ridimensionando gli aspetti di genitrice e di moglie.

Alla gente comune, che crede di sapere come vanno le cose perché si informa guardando la televisione, viene fatto credere che i ruoli dell'uomo e della donna cambiano perché "cambiano i tempi". Come scrisse Edward Bernays "gli uomini raramente sono consapevoli delle vere ragioni che stanno alla base delle loro azioni". La verità è che le ideologie che influenzano il pensiero ed il corso della storia sono le armi più efficienti.

Il femminismo venne concepito come una forma di indottrinamento di massa per il controllo sociale ampiamente sostenuta da tutti i media. La *Rockefeller Foundation* fu uno dei maggiori finanziatori del movimento femminista. Come scrisse Karen M. Paget nel suo libro "*Patriotic Betrayal*" ci furono anche cospicui finanziamenti della CIA. Gli scopi dei finanziamenti della *Rockefeller Foundation* furono: che le donne anziché lavorare tra le mura domestiche andassero a lavorare per il grande capitale privato, di poter tassare anche le donne che avrebbero acquisito il "diritto" di lavorare, e strappare loro i figli ad un'età ancor più precoce eliminando l'istruzione familiare, in modo da

indottrinarli tramite la scuola e l'apparato statale come fu rivelato dallo stesso Nicolas Rockefeller durante un'intervista. Niente è casuale nei progetti di ingegneria sociale delle minoranze culturalmente più agguerrite al servizio della Massoneria e del Vitello d'Oro, il grande capitale finanziario.

Il femminismo ha inculcato nella donna la convinzione che la "realizzazione" personale si ottiene soprattutto imitando l'uomo nella sua vita professionale ed entrando in competizione con lui. La donna deve abbandonare il suo prezioso compito di custode della famiglia, di moglie e madre, e cercare nel lavoro il successo e la "gratificazione". Le donne "liberate", private della loro identità devono fare carriera e possedere il denaro per acquistare ciò che desiderano.

Tuttora il femminismo sostenuto dall'apparato legislativo, continua a ingannare la donna, imponendole di essere tutto salvo che donna: può fare il soldato, il poliziotto, lo spazzino, ma guai se fa la madre e la sposa; guai se lavora tra le "mura domestiche" invece di approfittare delle "grandi occasioni" che offre il mercato globalizzato del lavoro ...

Le donne di oggi inserite nel meccanismo "virtuoso" della concorrenza sul lavoro, sono costrette a rispettare ritmi ed orari imposti per legge; spesso finiscono per essere risucchiate nel meccanismo e diventare frustrate come donne e come lavoratrici.

Col femminismo le donne hanno perso anche la loro naturale femminilità, ridotta spesso ad una banale esibizione delle forme del proprio corpo. Ma è un'illusione pensare che la femminilità aumenti accorciando la gonna. La "vera" femmini-

lità è nella dolcezza e nelle premure che nascono dal senso materno, è nel pudore che rifugge gli sguardi e non si piega alle facili lusinghe perché deve custodire il dono prezioso che Dio ha scelto per la donna: "*La donna genera ciò che Dio crea*" (Pio XII). Quante donne preferiscono invece esibire il proprio corpo come se fosse merce...

Questa mercificazione è alimentata sia dalle mode, prodotte dall'industria culturale del capitalismo globalizzato, sia dalle ideologie progressiste di matrice comunista. Il primato della "liberazione sessuale" della donna dalle "catene della famiglia" si deve infatti al Partito Comunista Bolscevico che sviluppò per primo una nuova politica sui rapporti sessuali lanciando la campagna «l'amore è come un bicchier d'acqua», nel senso che copulare equivaleva a dissetarsi. Il matrimonio era visto come lo strumento di "sfruttamento" della donna, e la famiglia una istituzione "borghese" da abbattere.

Anche la strategia delle sette segrete ha fatto leva sulla perdita del pudore femminile. Nel 1968 la rivista massonica *L'Humanisme* pubblicò le direttive per distruggere la Chiesa Cattolica. In un paragrafo si legge: "*La prima conquista da fare è la conquista della donna. La donna deve esser liberata dalle catene della Chiesa e dalla legge [...]. Per abbattere il cattolicesimo, bisogna cominciare col sopprimere la dignità della donna, la dobbiamo corrompere assieme alla Chiesa. Diffondiamo la pratica del nudo: prima le braccia, poi le gambe, poi tutto il resto. Alla fine, la gente andrà in giro nuda, o quasi, senza più batter ciglio. E, tolto il pudore, si spegnerà il senso del*

sacro, s'indebolirà la morale e morirà per asfissia la fede".

La situazione attuale è penosa. Oggi viene rivendicato anche con rabbia il diritto a "vestirsi" con parti intime scoperte o in bella vista attraverso abiti attillati. Questo è anche un modo per tenere soggiogati gli ormoni maschili, per scalare posti nella società ottenendo complimenti e successi in un mondo in piena bancarotta etica.

In realtà l'ammirazione che gli uomini mostrano per queste donne è sempre falsa: *"L'ammirazione che fingono per loro è puramente sensuale perché non è rivolta alla loro persona, ma al loro corpo e le guardano come un oggetto di piacere"* (Don Dolindo Ruotolo *"La moda e il decoro cristiano"*, 1939).

Vestirsi dignitosamente oggi è un vero atto di "ribellione" contro il degrado generalizzato di un mondo in cui a qualsiasi età le donne vestono minigonne e pantacollant, offrendo spesso la caricatura di se stesse. Le giovani che imitano nell'abbigliamento e nel *look* le *pop star* della televisione, collezionano volgari esibizioni che sono i nuovi rituali pagani del culto dell'«apparire». Anche quando si "accompagnano" (il matrimonio ormai è "fuori moda") e diventano madri, il loro modo di vestire non cambia. Grazie ai loro compagni "moderni" e "tolleranti" le donne "emancipate" possono "mettere in piazza" quello che il buon decoro imporrebbe di coprire. Si sottopongono volontariamente a pratiche degradanti in una società in marcia verso il nudismo, spinta in alto dai vassalli del potere mondialista e sostenuta in basso dalla passiva accettazione della gente. Il nudismo e più in generale l'eliminazione di ogni decoro nell'abbigliamento, equivale in campo morale all'instaurazione dell'anarchia: nessuna autorità, nessuna regola.

Il Grande Capitale attraverso la "moda" impone le linee guida nel campo dell'abbigliamento: la moda che "sveste" quasi del tutto la donna, la quale crede di essersi liberata di fastidiosi "tabù". In realtà la donna ha semplicemente perduto il fascino più grande che aveva: quello del pudore.

La mamma "di una volta" che obbligava le figlie ad un contegno in pubblico e al decoro personale è ormai morta. Così come è morto da tempo il padre "di una volta" che si faceva obbedire dai figli e parlava di onestà, di mantenere la parola data.

Oggi c'è la mamma "*hip hop*", senza "pregiudizi", che considera le

parti "intime" come "risorse" da esibire... come "talenti" da mostrare sul palcoscenico della vita quotidiana. Nella "patologia dell'esibizione" che affligge la donna moderna, c'è una "sessualizzazione perenne" che deve attirare gli sguardi e stimolare il "desiderio". Tutto viene fatto con superficialità e leggerezza, come nelle pubblicità della televisione. Tutto è conforme ad una società in cui ormai arrossiscono solo i pesci rossi.

Infine c'è il papà amicone e simpatico, a volte un po' scemo, che per non sentirsi diverso, si è adeguato alla trasgressione.

A normalizzare qualsiasi eccesso poi ci pensano le spiagge d'estate, dove chi ha un po' di pudore viene considerato portatore di handicap. Ideologia femminista e rivoluzione dell'abbigliamento sono tutt'uno col "sesso *fast food*", tanto consigliato dagli psicologi alla moda e dagli "esperti" che si occupano di "educazione sessuale" nelle scuole: il sesso "libero" e consumato "appena possibile", come nei film, che lascia solo vuoto e amarezza, come le promesse della felicità "facile" che nascondono sempre l'inganno.

I genitori moderni "teledipendenti" e "telecondizionati" vi diranno che tutto questo è normale e che anche i figli "devono fare le loro esperienze"... un modo come un altro per declinare ad altri il proprio ruolo di guida dei figli.

Secondo il femminismo il sesso deve essere slegato dall'amore e dal matrimonio. Questa ideologia ha sempre attaccato e deriso i valori derivanti dalla cultura cristiana, come la fedeltà coniugale. Siamo arrivati al punto che oggi l'adulterio è considerato quasi una "divagazione" dalla *routine* del matrimonio, reso ancora più accessibile dalle possibilità dei *social network*. In rete sono disponibili servizi e *chat*, a pagamento per gli uomini e gratis per le donne, che rendono l'adulterio "veloce e sicuro".

Il cattolicesimo "moderno" senza "muri e barriere", che non insegna più a commensurare la gravità del peccato con il gesto compiuto, ci rassicura che la tolleranza aggiusta tutto. Il "Don Matteo" della fiction televisiva offre l'esempio del prete "al passo coi tempi", che, invece di condannare l'abominazione dell'infedeltà coniugale, rimprovera aspramente ogni minimo risentimento di chi è stato tradito. Il disprezzo della retta ragione e del buon senso è ormai spinto fino al rifiuto del reale. La maggior parte delle persone non si è

minimamente accorta del "lavorio" compiuto sulle coscienze dai *mass media*, le nuove armi di "seduzione di massa".

* * *

Il liberismo ideologico del femminismo si comporta come il liberismo economico: entrambi favoriscono e promuovono il "precariato". Il liberismo economico, in cui l'uomo diventa una variabile delle strategie di produzione e del consumo, favorisce e promuove il precariato lavorativo. Il liberismo ideologico del femminismo favorisce e promuove rapporti "precari", dove il sesso slegato dai sentimenti, dalla famiglia e dalla procreazione si riduce a "miseria sessuale" di una sub-umanità vuota e senza Dio.

Ci viene dato il diritto alla "libertà sessuale" e ci viene tolto il diritto al lavoro. NIENTE È CASUALE.

Un tempo, quando non c'erano inutili distrazioni sociali, la frequentazione tra due giovani era più rara, ci si fidanzava, ci si sposava e si facevano figli. L'inizio della conoscenza dei due *partner* spesso era proprio il matrimonio. Questa era la realtà della generazione dei nostri nonni, dove si rimaneva insieme tutta la vita. La generazione di oggi invece è afflitta dai dubbi, non ci si fida più l'uno dell'altro, perché i valori di "onestà", "fedeltà" e "pudore" su cui si reggevano le famiglie tradizionali sono decaduti.

Oggi siamo ben lontani dalla concezione cavalleresca in cui se un uomo aveva la fortuna di poter amare una donna e di essere amato da essa poteva affermare di aver ottenuto una "grazia divina".

La tendenza oggi è ancora quella di spingere le ragazze a percorrere studi universitari per rincorrere l'illusorio traguardo della carriera nel Mercato Globale, dove il lavoratore viene ridotto a mera componente del ciclo produttivo del profitto.

* * *

La soluzione è chiaramente nel ritorno all'educazione dei figli secondo i VALORI CRISTIANI tradizionali.

Bisogna tornare ad educare le ragazze a riacquistare "dignità" nel MATRIMONIO e nella cura della famiglia, riacquistando antiche competenze come l'economia domestica e la cultura del risparmio. Bisogna tornare al ruolo onorato di *mater familias*, fondamento per il buon funzionamento della macchina sociale.

La Madonna del Buon Successo il 21 gennaio del 1610 così

predisse: «*Quanto al sacramento del matrimonio, che è simbolo dell'unione di Cristo con la sua Chiesa, sarà attaccato e profondamente profanato. La massoneria, con il suo potere, promulgherà delle inique leggi al fine di eliminare questo sacramento, facilitando la vita peccaminosa di ciascuno e incoraggiando la procreazione di bambini illegittimi, nati senza la benedizione della Chiesa. Lo spirito cattolico diminuirà rapidamente; la preziosa luce della fede si spegnerà progressivamente, fino a quando si giungerà ad una pressoché totale corruzione dei costumi [...]. In questi tempi sciagurati, ci sarà una lussuria ostentata che terrà le persone nel peccato e conquisterà innumerevoli anime frivole che si perderanno. Non si troverà quasi più l'innocenza nei bambini, né la modestia nelle donne. Nel supremo momento del bisogno della Chiesa, coloro che dovranno parlare resteranno in silenzio!*».

Anonimo Pontino

“LA CROCE DI GESÙ”

Ho sempre saputo che sono un nanerottolo. Ma non mi spavento. Salgo sulle spalle dei giganti e così vedo lontano e in alto. Così mi è stata data la grazia di intravedere e gustar un Cristianesimo non da nanerottoli, ma grande, anzi sublime, come esso è: “*non suasionis sed magnitudinis et sanctitatis opus est Christianismus*”, scrisse S. Ignazio d'Antiochia. Il Cristianesimo è opera non di persuasione – di parole – ma di grandezza e di santità.

Uno di questi giganti, recentemente è stato per me Louis Chardon che il padre Garrigou-Lagrange, teologo e sommo maestro di spirito avvicina per il suo genio e la sua capacità di penetrare i segreti della vita mistica di intimità con Gesù, L'Uomo-Dio, a San Giovanni della Croce. Ma chi è costui?

Una vita esemplare

Jean Chardon nasce a Clermont-de-l'Oise (a 70 km a nord di Parigi) ai primi di marzo 1595 e viene battezzato il 13 dello stesso mese. La sua famiglia è della piccola nobiltà dell'Oise e ha già dato i natali a diversi giuristi ed ecclesiastici. Si vede da subito che è un ragazzo intelligente e piuttosto vivace.

I suoi lo mandano a Parigi per gli studi universitari. Insieme all'università, egli frequenta anche i “*Salotti dei Preziosi*”, luoghi di raffinata cultura letteraria, dove si danno appuntamento giovani dell'aristo-

crazia e della migliore borghesia di Parigi. Jean matura una viva passione per la cultura letteraria e umanistica.

Ma soprattutto è affascinato da Gesù che vede come il compimento insuperabile di ogni aspirazione, la realizzazione più alta della vita: Gesù, il Figlio di Dio incarnato, morto in croce e risorto il terzo giorno, vivo alla destra del Padre e nella Santissima Eucaristia. Lo cerca nella preghiera e nella vita interiore. Conosce l'Ordine Domenicano, frequentando il convento dell'Annonciation de Marie e a 23 anni, nel maggio 1618, abbandona tutto e entra nell'Ordine di San Domenico: sarà sacerdote “tra gli agni de la santa greggia / che Domenico mena per cammino / u' ben s'impingua se non si vaneggia” (Dante, *Par.*, X, 94-96).

“L'Annonciation” lo ha attirato perché centro di vera cultura teologica e di vita religiosa esemplare: il convento fa parte dei 18 conventi detti “della Congregazione riformata di S. Luigi”: l'aveva fondata alla fine del 1500 il padre Sébastien Michaëlis (1543-1618), proponendosi di rinnovare spiritualmente l'Ordine Domenicano con il porre in primo piano il S. Sacrificio della Messa, la celebrazione liturgica dell'Ufficio divino, la “meditazione metodica” detta “orazione”, al mattino e alla sera. Così l'Annonciation per il suo fervore e la sua osservanza diventa anche sede del noviziato generale, formando i frati che avrebbero diffuso in tutta la Francia la riforma della vita religiosa domenicana.

I parigini amano il convento e ne affollano la chiesa e gli incontri promossi dai frati per progredire nella vita di unione con Dio. Il re Luigi XIII, in persona, ha scelto quella chiesa per lodare Dio del successo ottenuto contro gli ugonotti nel 1628.

Jean Chardon, vestendo il bianco abito, diventa frère Louis e emette la professione religiosa il 26 maggio 1619. Appena ordinato sacerdote, dopo brillanti studi, sulla *Summa Teologica* di S. Tommaso e affrontando pure lo studio dei filosofi suoi contemporanei, padre Louis Chardon è nominato vicemaestro dei novizi. Stimatissimo, nonostante la sua giovinezza dai confratelli e dallo stesso Maestro generale dell'Ordine, Nicolò Ridolfi.

In questo periodo già si distingue per il suo amore a Gesù Crocifisso, come un padre davvero esemplare, un uomo di preghiera e di intimità con Gesù. Scrive la sua prima opera, *La vita di Simon Balièvre*, pre-

sentando all'imitazione dei suoi novizi questo giovane “fratino” morto in profumo di santità durante il noviziato.

Dal 28 giugno 1632, al convento di Tolosa, padre Louis è predicatore ordinario con il compito bello e santo di assicurare la continuità della predicazione del Vangelo nella chiesa conventuale. Nel 1645 è di nuovo all'Annonciation a Parigi, dove riprende in mano la penna e scrive le sue opere: *La Croce di Gesù* (1647), la traduzione in francese del *Dialogo della divina Provvidenza* di S. Caterina da Siena (1648), *Il compendio dell'arte di meditare* (1649), “*Le meditazioni sulla Passione di Gesù*” (1650), “*Le lezioni della perfezione del ven. P. Taulero*” (1650).

A Parigi ora è confessore e direttore ricercatissimo dalle anime desiderose di unione con Dio e di santità. Sperimenta la gioia ineffabile di intessere mirabili storie di amore tra le anime e Gesù, ma anche numerose sofferenze per le vicende della “Congregazione riformata” del suo convento e di quelli ad esso associati. Egli, come altri confratelli, vorrebbe che i frati li formati non fossero più mandati in tutta la Francia, ma solo nei conventi della “riforma”. Non è dello stesso parere il Maestro dell'Ordine, padre Tommaso Turco, che ordina – il 1° novembre 1649 – di trasferire da Parigi, alcuni frati, tra cui padre Louis Chardon.

Ma quest'ordine del Generale non ha alcuna conseguenza, perché due anni più tardi, il 17 agosto 1651, a soli 56 anni, padre Louis Chardon muore nel suo diletto convento dell'Annonciation. Padre Turco, dall'alto della sua cattedra generalizia, scrive al priore dell'Annonciation e ai confratelli: “*Piangerei con voi la morte del padre Louis, se non fosse stata così pia e dolce*”. Segno che egli era noto per le sue doti e le sue virtù, in Francia e nell'Ordine di S. Domenico, come religioso e sacerdote esemplare, tutto incentrato in Gesù e in Lui crocifisso.

Il suo capolavoro

L'opera citata all'inizio: “*La Croce di Gesù*” (dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della Grazia santificante) indubbiamente è il suo capolavoro che merita al suo autore un posto di primo piano tra i maestri di spirito di tutti i tempi.

Una delle grazie più grandi della mia vita è di aver letto questo libro e di poterlo rileggere più volte, tenendolo sottomano. Innanzitutto con-

duce a una singolare conoscenza e penetrazione dell'intimità di Gesù, della Sua vita come l'Unigenito del Padre e della Sua vita di Primogenito delle anime dei fratelli che, attraverso il Battesimo e gli altri Sacramenti, in primo luogo la Confessione e l'Eucaristia, unisce a Sé, come i tralci della stessa vite. Una penetrazione di Gesù tale che dopo aver accostato e contemplato Lui, per mezzo di queste pagine, si ha l'impressione di averlo visto e toccato. Una penetrazione che fa crescere nell'amore per Lui, nella letizia di essere Suoi sempre, anche nel dolore e nel buio cui si può andare incontro nella vita: "Gesù c'è, è mirabile, è unico e incomparabile, e abita, per la Grazia santificante, in ogni anima che lo ama e lo accoglie. E questo non è riservato ai religiosi o ai monaci, ma è possibile a tutti, e tutti vi sono chiamati; in primo luogo, è ovvio, i sacerdoti, che debbono condurre le anime all'intimità con Lui".

Nell'introduzione a questo splendido libro padre Giorgio Carbone scrive giustamente: "Con *La Croce di Gesù*, padre Chardon non ha soltanto lo scopo di fare della speculazione teologica, ma soprattutto vuole commuovere le anime, vuole far loro scoprire l'azione di Gesù in loro, l'azione che li conforma a Gesù stesso. Il suo obiettivo è di suscitare l'amore di queste persone verso Gesù ed essere così consolati dal Signore stesso che agisce in loro. Tutta la speculazione teologica è al servizio dell'amore e della contemplazione della vita di Gesù in noi. Tutta la teologia che padre Chardon ci propone, mira unicamente a nutrire, ordinare, giustificare, animare, fondare e regolare tutta la vita soprannaturale nell'uomo".

Proprio di questo noi oggi abbiamo bisogno, mentre da anni non si parla più della vita soprannaturale, delle meraviglie della Grazia santificante in noi, riducendo la vita cristiana-cattolica a una specie di umanitarismo, in fondo insignificante e vuoto, mentre l'uomo continua ad essere assetato di Dio.

"Gli stessi contemporanei di Chardon - continua padre Carbone - gli riconobbero di aver raggiunto lo scopo che egli si era proposto. I dottori in teologia De Launoy e Loisel, nell'approvare il testo, scrivono che "l'autore ha ben unito la teologia scolastica e dei Padri della Chiesa, con quella dello spirito e del cuore". Altro merito di Chardon è di aver sottolineato l'unità della teologia, la quale è una in quanto è la scienza

di Dio, di Cristo e della vita di Cristo in noi. La teologia è sempre spirituale, cioè ordinata non solo all'intelligenza del mistero di Dio in Se stesso, ma anche ad alimentare la nostra comunione cosciente e affettiva con Lui".

"Egli ha il grande merito di aver ricondotto la vita mistica all'interno del normale cammino di fede". Lo stato mistico non è qualcosa di straordinario, come la profezia, la visione estatica, il miracolo: è qualcosa di eminente e allo stesso tempo di ordinario nelle persone che con fedeltà tendono alla santità.

Infine, Louis Chardon con la sua insistenza sulla Grazia santificante ci ricorda continuamente che essa è la principale verità della mistica, è il suo fondamento ontologico strutturale, che è un dono non eccezionale e riservato a pochi, ma che è offerto ordinariamente a tutti... mediante i Sacramenti. La Grazia non è qualcosa di inerte, ma è venire associati, nell'essere stesso alla vita divina di Gesù: "Non sono più io che vivo, è Gesù che vive in me" (Gal 2, 20).

Candidus

CRONACHE DELLA DISSOLUZIONE

Uno scenario rappresentativo della degradazione civile in cui la Repubblica nata dalla resistenza ha precipitato l'Italia, privandola della fierezza di vivere conformemente al rispetto della sua vera identità, è individuabile nel grigio squallore che, all'insegna di un meschino politicantismo sindacale e di indigesta sonorità inopinatamente gratificate come pregevoli creazioni musicali, deturpa il quartiere romano di S. Giovanni in coincidenza con la profana e democratica "festa" del 1° maggio.

Chi in tale occasione abbia avuto la sgradevole ventura di aggirarsi per le vie limitrofe al luogo della predetta manifestazione, ha potuto plasticamente percepire il profondo divario tra la configurazione organica del popolo e la ripugnante uniformità della massa; il consapevole proposito di appartenere ad una "unità di destino" retta da sani principi religiosi e morali, si diversifica qualitativamente dalla disposizione passiva di agglomerazioni caotiche e gregarie, vilmente propense ad assecondare le falsificazioni della sfacciata demagogia sindacale che,

facendo sfoggio di parole desunte da una logora fraseologia di conio umanitaristico e pacifistico, occulta la svendita della Patria ai burattini del mondialismo, dissolutore dei vincoli più sacri.

Le orde giovanili promiscuamente assiepiate lungo l'area attigua alla Basilica Lateranense, rappresentano le vittime compiaciute e giubilanti della brutale massificazione democratica: in cambio di degradanti attrattive offerte dal mortifero connubio di rumori assordanti e di ebbrezze allucinatorie, il potere largisce l'annullamento dei più elementari valori etici ed estetici, che presiedono ad un retto e ordinato rapporto dell'uomo con la realtà.

A scorno del predominio soffocante del nichilismo, che pare abbia spietatamente esaurito ogni positiva energia rigeneratrice di un ordine consentaneo al luminoso piano redivivo dell'Altissimo gli uomini oggi preposti a guidare il timone della "barca di Pietro", non recedono dal celebrare i catastrofici effetti dell'«aggiornamento» perseguito da papa Roncalli e proseguito dai suoi successori.

La costante preoccupazione di ridimensionare la vigorosa portata soprannaturale dell'Annuncio, culmina nella perorazione di una fantomatica quanto astratta "civiltà dell'amore" che, lungi dal costituire un efficace contraltare ai gravi e molteplici sfaldamenti riscontrabili nelle nazioni secolarizzate, ne conferma e ne accentua la tragica negatività.

Tale affermazione potrà apparire sconcertante o dettata da un pregiudiziale pessimismo a chi non consideri che l'amore, arbitrariamente separato dalla Verità divina, è suscettibile di pervertirsi in una dannosa potenza disgregatrice dei valori morali e delle realtà comunitarie partecipi dell'ordine metafisico sapientemente determinato dal Creatore.

La pastorale filantropica, dissipando irresponsabilmente la precisione concettuale del Dogma in una sentimentalità morbida e vaporosa, denuncia la propria inettitudine ad intaccare la decadenza contemporanea, di cui la dispendiosa e ignobile sceneggiata demo-sindacale del 1° maggio è una manifestazione tanto indicativa quanto inavvertita.

Per tali ragioni non si può sensatamente negare che, se l'autorità della Chiesa non avesse ricusato di ergersi a portavoce di un accomodante sincretismo religioso, se la vigilante e devota preservazione della

Sacra Liturgia avesse rappresentato il cardine di una tempestiva azione rievangelizzatrice, sarebbe stato possibile contrapporsi al sempre più rapido franare della vita civile nelle derive putrescenti del cinismo libertario e dell'insipienza irreligiosa.

Sappiamo che la rinascita della civiltà presupponendo il sacro dovere dell'uomo di conformarsi ai dettami dell'ordine divino e naturale, non si realizza mediante una felice combinazione di azioni personali o collettive, sia pure animate da fermezza e generosità di propositi.

Senza il preliminare concorso dei favori celesti, l'opera umana, protesa a riordinare ogni assetto comunitario sul fondamento della Legge divina, è fatalmente condizionata dalla limitatezza di coloro che vi si dedicano e che, per rifuggire dalle aberrazioni antropocentriche, devono umilmente e gioiosamente riconoscere la propria assoluta dipendenza da Dio.

Come la recita del Santo Rosario fu un'arma decisiva per il prodigioso trionfo della flotta cristiana a Lepanto, così oggi, approssimandosi verosimilmente il cupo regno dell'Anticristo, la preghiera sollecitamente raccomandata dalla Vergine Santissima ci elargirà la sua premurosa azione mediatrice, svolta a reintegrare i credenti nel solco della Storia Sacra, che in Gesù Re e Signore trova il suo principio e il suo compimento.

Cruce Signatus

“MIO RIFUGIO E MIA FORTEZZA, MIO DIO, IN CUI CONFIDO” (SAL 90)

Una delle peggiori situazioni in cui una persona può venire a trovarsi è quando si sente abbandonata a se stessa e costretta ad affrontare in solitudine problemi tanto grandi e complessi da mettere in crisi le sue risorse fisiche e morali.

Oggi, noi comuni mortali e “credenti ad oltranza” ci troviamo pressoché in tale situazione. Abbandonati dalle autorità: governanti, politici, amministratori, responsabili religiosi e talvolta anche da amici e congiunti, ci troviamo soli ad affrontare le difficoltà, come quelle morali ad esempio, con le nostre deboli forze e nell'indifferenza generale.

Di fronte ad un futuro nebuloso ci sentiamo incompresi ed emarginati, ignorati dai pastori della Chiesa, mentre dovrebbero aiutarci ad affrontare gli *eventi apocalittici* che incombono sull'umanità.

La prova evidente della carenza di una guida sicura a livello planetario è che il *pensiero unico laicista* ci impone di ignorare il nostro destino eterno; trascurando tale verità di primaria importanza, si sottovaluta anche la nostra vita terrena, l'unica chance a noi concessa per meritare la vita eterna, promessa dal Signore Gesù Cristo a coloro che Lo amano.

A tale proposito, la guida spirituale di papa Francesco, proposta da molti suoi devoti, non è da tutti accolta con favore, perché sembra più orientata al problema dell'ecumenismo e dell'integrazione razziale, piuttosto che a quella di maestro di vita spirituale.

L'uomo di oggi sta dimenticando drammaticamente che ha ricevuto dal Creatore un'anima immortale, l'unica nostra ricchezza, un tesoro che merita di essere custodito con grande cura, perché destinato a partecipare eternamente al Suo Regno di luce e di pace. *“Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde e rovina se stesso?”* (Lc 9, 25).

Non occorre grande acume intellettuale per capire che il *silenzio colpevole* su questi temi, imposto dai nemici di Dio e accolto supinamente dalle “autorità” religiose e politiche è da attribuirsi al “principe di questo mondo”, perché la gente resti nell'ignoranza o nell'indifferenza, a rischio di perdizione eterna.

Tempi alquanto misteriosi, da accogliere con prudenza, perché possibili messaggeri di grandi sorprese.

Motivi di apprensione

Molti sono i motivi che destano preoccupazione in questo tempo, in cui ad ogni passo possiamo incorrere in pericoli mortali – attentati, sparatorie, stragi, aggressioni, catastrofe naturali, epidemie, ecc. – circostanze frequenti che inducono a cambiare abitudini e stili di vita, ad obbedire ai Comandamenti, a pensare più seriamente al nostro destino ultraterreno, ecc. Per questi motivi, si può dire che l'azione occulta di satana – detta anche guerra infinita, globale o terroristica ad episodi, chiaramente anticristiana – ha in sé anche qualche risvolto positivo, da pochi riconosciuto per l'omertà imposta dai nemici di Dio che dettano legge a livello planetario, mentre per altri diventa un motivo urgente per la conversione.

L'aumento del rischio di morte improvvisa a causa di una guerra senza regole, né confini, è segno che

satana è libero dalle catene che finora lo tenevano legato mentre ora è “scatenato”, cioè libero di colpire di sorpresa, dovunque e comunque; una situazione drammatica che solo il maligno può organizzare, per uccidere e devastare senza manifestarsi apertamente, camuffandosi dietro il paravento della “guerra santa”, della fatalità e del destino avverso.

Una situazione subentrata con lo sviluppo degli avvenimenti e penetrata estesamente nella mentalità comune dovrebbe suggerire a molti distratti il pensiero della precarietà della vita terrena e quindi accrescere il desiderio di ritornare a vivere secondo i Comandamenti di Dio.

In un mondo di egoismo come l'attuale, dovrebbe emergere anche il desiderio legittimo della nostra libertà e dignità, la scoperta in noi del dono privilegiato di sentirsi “padroni” e responsabili di un'anima immortale e preziosa, che non dobbiamo disprezzare o perdere per nessun motivo. Essa ci permetterà di vivere eternamente felici in Paradiso, meta di ogni uomo e dono della infinita bontà e misericordia di Dio.

Una verità preziosa, consolante e stimolante, che da sola può bastare a dare vigore alla nostra fede che ha bisogno di argomenti pratici e realistici per essere compresa dall'uomo moderno, positivista e pragmatico. Insistere di più su argomenti semplici, pratici, accessibili a tutti, potrebbe essere di grande utilità per il ritorno di molte pecore smarrite all'ovile della Chiesa cattolica.

L'umanità aspetta dal Cielo un segno grandioso e decisivo, il solo che potrà restituire in modo drammatico ed improvviso l'umanità al vero Dio e il vero Dio all'umanità. Viviamo da troppo tempo nell'apostasia, lontani da Dio, e sentiamo il grande bisogno di ritornare a Lui con ogni mezzo ed a qualunque costo. Soprattutto sentiamo il bisogno ineffabile della conversione totale a Cristo del popolo ebreo, il popolo dell'antica alleanza che ha dato al mondo i grandi personaggi – i Patriarchi ed i Profeti dell'Antico Testamento – all'origine della storia della nostra salvezza. Quel giorno memorabile sarà glorioso per la Chiesa e per il Cielo: chiediamo al Signore che acceleri i tempi per questo evento straordinario.

La grande tribolazione

Noi che viviamo immersi nelle profezie dell'Apocalisse, a giudizio di molti, siamo anche in attesa di

grandi avvenimenti, senza conoscerne il tempo, che potrebbe essere anche lungo. Quando le profezie parlano d'*imminenza* dobbiamo certamente essere vigilanti, ma non possiamo conoscere i tempi che ci separano dalla realizzazione degli stessi. Ad esempio: ancora non possiamo riconoscere l'Anticristo che potrebbe essere anche un grande personaggio della Chiesa che tradisce il suo mandato. Sapremo riconoscerlo al momento?

Secondo S. Paolo (cfr. 2 Ts 2, 2), in un testo di difficilissima interpretazione perché egli si richiama al suo insegnamento orale, impartito ai Tessalonicesi per i quali tutto era chiaro, nel momento attuale la Chiesa sta vivendo *momenti preparatori*. In base a queste profezie bibliche e ad altri elementi più recenti, possiamo essere abbastanza concordi almeno sulle seguenti asserzioni:

1) *L'apostasia*, come segno preparatorio dell'Anticristo, è certamente presente, ma in quale misura?

2) Qual è l'ostacolo – il *katekon* – da “togliere di mezzo” perché possa manifestarsi l'uomo iniquo?

3) Il regno dell'uomo *iniquo* durerà tre anni e mezzo, poi interverrà Gesù Cristo che lo annienterà!

4) I tempi dovrebbero essere abbastanza vicini, ma nessuno ancora ha iniziato la mossa decisiva!

5) La salvezza dell'umanità e della Chiesa sono assicurati dall'intervento di Dio, ma quando?

6) Che senso dobbiamo attribuire al silenzio misterioso delle istituzioni religiose e laiche?

I veri credenti vivono giorni di grande attesa, ma non sono angosciati: gli avvenimenti che attendono sono la realizzazione delle promesse del Cielo, da tempo annunciate.

Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla (Fil 4, 5)

Nel periodo previsto della *grande tribolazione*, ormai “vicino”, il Signore non ci abbandonerà alla desolazione, anche se dovremo soffrire molto, perché l'umanità e la Chiesa avranno l'aiuto provvidenziale degli *eletti* (cfr. Mt 24, 22), persone *scelte*, consapevoli del loro ruolo, dotate di doni speciali dello Spirito Santo, preziosi nei tempi della grande sofferenza fisica e spirituale. Gli eletti saranno le guide sicure, predisposte dal Cielo e riservate agli ultimi tempi, per assistere e condurre in salvo i superstiti della grande tribolazione,

destinati a ripopolare la terra rinnovata e ripulita da ogni sozzura.

San Pietro nella sua seconda Lettera (3, 3-13) scrive: «Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: “Dove è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione”. Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra... ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dalle acque perì...»

Il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa come certuni credono, ma usa pazienza verso di voi, non volendo che nessuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro, allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta... E poi, secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli ed una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia».

Anche questo brano dell'apostolo Pietro diventa illuminante se applicato ai nostri tempi perché, nonostante il *silenzio assordante* che ci circonda, assume un grande significato profetico: infatti, se aspettiamo di verificarne la validità quando saremo dentro gli avvenimenti, avremo perduto anche il prezioso valore di preparazione, di ammonizione e di salvezza tipico delle profezie, perché allora tutto accadrebbe senza che noi potessimo afferrarne il significato.

Ecco perché oggi, secondo un criterio logico di valutazione, dobbiamo superare la mentalità laicista che impone un pensiero “anticristiano” che ci fa dimenticare la nostra dimensione spirituale per addegarci alla mentalità atea e pagana predominante.

Inoltre, se mettiamo in dubbio la *Seconda Venuta* di Gesù, avremo anche incertezze sul cammino della vita, mentre la sua Parola ha valore universale ed eterno, specie laddove dice: “Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra” (Lc 18, 8). Infatti, Gesù tornerà sulla terra per verificare la nostra fede! Per cui ci domandiamo perché la catechesi parrocchiale di oggi non prende in considerazione la *Seconda Venuta* di Gesù sulla terra?

Se pensiamo alla situazione mondiale sempre più compromessa

con il maligno, possiamo affermare tranquillamente che oggi i capi delle nazioni più “evolute” sono legate ai suoi adepti, che aspettano il momento opportuno per consegnare i loro “sudditi” a satana per la dannazione eterna: essi credono alla immortalità delle anime per consegnarle al loro *padrone* che li colma di beni materiali in questa breve vita terrena, in cambio della disperazione eterna che li aspetta nell'aldilà. Queste persone vendute a satana vorrebbero forse consegnare l'intera umanità all'inferno tramite la guerra nucleare, mentre in campo mondiale si sta svolgendo la più grande lotta a livello di spiriti: diavoli ed anime dannate contro gli Angeli di Dio e le anime sante del Paradiso. L'esito naturalmente è scontato con la vittoria di Cristo, ma c'è qualche illuso tra i seguaci di satana che spera ad oltranza nelle promesse del maligno...

Le promesse di Gesù invece sono sicure e non escludono la sofferenza: Lui stesso ne ha dato l'esempio sublime con la Passione, Morte e Risurrezione ed anche a noi, dopo una vita di fedeltà al Vangelo, di sofferenza e di morte ci aspetta la gioia della vita eterna. Cerchiamo di tenere viva la nostra fede e di conservarla per i giorni che stanno per venire.

Marco

“SPERANZA DEI DISPERATI”

Caro *sì sì no no*,

tu lo sai meglio di me, viviamo in un mondo brutto e terribile, pauroso. Noi che vogliamo essere “*di Gesù*”, *di Gesù solo*, non ne possiamo più dello scatafascio che ci circonda. Non intendiamo tanto pensare alla violenza, al vizio che dilagano nel mondo – certamente anche questo va combattuto – quanto pensare allo *smarrimento di uomini di Chiesa*, da cui noi aspettiamo il dono di Gesù, che invece non ci è più dato.

Mi raccontava un amico che, avendo perduto poco tempo fa la sua mamma, si è confidato con un prete, dal quale sperava conforto. *Quello non gli ha risposto nulla*, non gli ha chiesto di che cosa è morta, quando e come, né gli ha detto una parola di conforto. Questo è capitato con più di un prete: *nulla di nulla. Uomini spenti. Chi amano costoro?*

Oggi, ci sono parrocchie senza parroci e parroci che hanno fino a 5/6 parrocchie. Ridotto il numero

delle S. Messe. *La "Liturgia della Parola" con la sola Comunione alla fine, "celebrata" non dal diacono che non c'è, ma da laici, da giovanottoni trentenni, con moglie o ragazza appresso. Questa "Liturgia della Parola" è anche offerta "applicata" per i defunti. In queste parrocchie orfane del prete, i bambini non hanno catechismo, ragazzi e giovani senza alcuna formazione cristiana, malati e anziani lasciati senza Sacramenti, nel tratto più impervio della loro vita. Oggi si vive e si muore senza Dio.*

Se qualcuno parla di queste cose, o non riceve risposta o si sente dire: *"Che cosa pretendi di fare tu? Non sai che Dio è misericordia e che opera Lui?"*.

Da già uomo di scuola, qual sono, mi turba vedere alle 7.30-8 di ogni mattina arrivare dai treni e dagli autobus della mia città centinaia di ragazzi e di giovani che scendono dai paesi per andare a scuola in città. Mi chiedo: *"Quanti di questi ricevono una educazione cristiana? Quanti di loro vanno a Messa di domenica?"*. Pochissimi. Una generazione incredula, o peggio è già la terza generazione incredula, atea, dal concilio ad oggi. Se io dicessi questo a qualche sacerdote, mi risponderebbe: *"Che tu li vuoi convertire? Ognuno fa la sua strada!"*. Ma don Bosco, ragazzi così, li voleva proprio convertire, portare a Gesù, far vivere loro la vita di Gesù. *E noi?*

Molti giovani non si sposano più, non perché siano casti come S. Luigi Gonzaga, ma perché ventenni o poco più vanno a convivere "per provare". Oppure si sposano in Municipio. *Nascono "convivenze" senza Legge di Dio con licenza di compiere ogni esperienza.* Ragazzi di scuola media o di fine elementare che hanno già avuto rapporti sessuali come la cosa più naturale di questo mondo e che sgridano con stupore chi non li ha avuti ancora. Ragazzi che frequentano il catechismo per la Cresima, i quali si dichiarano tranquillamente atei. L'ho sentito con le mie orecchie.

E noi ci "dilettiamo" di migranti, celebriamo il quinto anniversario di qualcuno a Lampedusa, intratteniamo rapporti ecumenici che hanno portato alla protestantizzazione della comunità cattolica, ci compiaciamo dei *"vogliamoci bene" stretto* (a parole) *tra tutti*, e chi non lo facesse, sarebbe fascista! *Gesù dimenticato, offeso, non più predicato, neppure a Pasqua e a Natale, da chi ha la missione di predicarla per ogni dove.*

Potremmo continuare con gli esempi, che sarebbero infiniti. Umanamente potremmo essere disperati. Forse più disperati di quei cristiani-cattolici dell'Est europeo, a cominciare dalla Jugoslavia, quando erano sotto il tallone dei comunisti, dei sovietici, i quali cristiani-cattolici si rivolgevano alla Madonna con questa invocazione: *"Maria, spes desperantium, ora pro nobis"/* Maria, speranza dei disperati, abbi pietà di noi, prega per noi.

Ecco, nella nostra situazione di post-cattolicesimo (ma *il cattolicesimo non si supera, non c'è un'altra verità che superi e trascenda il cattolicesimo*), solo la Madonna può fare qualcosa, può fare tutto. Ma noi dobbiamo collaborare con Lei, per affrettare, con la nostra preghiera, la nostra fedeltà alla Tradizione cattolica, le nostre opere, il trionfo di Gesù, della sua vera Chiesa, guidati e sostenuti dall'invocazione a Lei: *"Maria, speranza dei disperati, pensaci Tu, provvedi Tu!"*. Questa è l'ora di Maria, ma questa è anche la nostra ora. Con Lei mai saremo soli, né tanto meno disperati.

Candidus

SEMPER CATHOLICUS!

(4)

Che dire delle monache e delle suore?



L'uomo e la donna hanno entrambi un'anima da salvare perciò le forme religiose sono sovente maschili e femminili. I fondatori hanno infatti previsto tutti e due i rami, con l'obbligo della clausura degli uomini verso le donne, e delle donne verso gli uomini. I monasteri e i conventi o sono maschili o sono femminili, mai misti. Almeno certi ambienti dei monasteri o dei conventi non sono accessibili a persone dell'altro sesso.

Ecco le grate e le ruote nei monasteri e nei conventi del passato. Ancora adesso persistono in certe località ma la tendenza comune va verso l'abolizione di tutto ciò che è ritenuto antiquato e non più comprensibile in un mondo scristianizzato e laicista.

L'abito delle monache e delle suore poteva durare anche tutta la vita. Spesso derivava dall'abito che rimarcava lo stile popolare della località dove l'Ordine era nato, ma poi quell'abito, che non fa il monaco e

la monaca, però lo distingue, ha seguito la legge dell'evoluzione e del cambiamento.

Il giorno in cui le suore della carità di San Vincenzo de' Paoli, per la prima volta hanno cambiato l'abito, in una parrocchia dove io sono stato, la mattina sono andato in chiesa per dire la S. Messa. I fedeli non le hanno riconosciute e dicevano: *"Ma le suore oggi dove sono?"*. In un'altra chiesa, invece, due suore – di altra congregazione – sono entrate con il velo e altre due senza il velo e con la permanente. Una signora ha avuto il coraggio di apostrofarle e ha detto loro: *"per caso sono diventate matte?"*. Ma le suore hanno riso beffardamente.

Sia lodato Gesù Cristo



Che dire delle congregazioni ecclesiali?

"Congregavit nos in unum Christi Amor". Ecco il motivo per cui sono sorte, in tempi diversi, le congregazioni religiose. E sono tantissime e le più disparate, diffuse su tutta la terra, così come ovunque è diffusa la Chiesa. Solo consultando l'annuario pontificio è possibile sapere quali sono e quante sono. Differenti tra di loro, ma fundamentalmente identiche, le congregazioni religiose sono sorte come dono di Dio per la Chiesa. Ma se le porte degli inferi non prevarranno contro la Chiesa, non è detto che le potenze infernali non prevalgano contro le singole congregazioni.

Nel momento in cui viene meno la fedeltà al carisma del fondatore, la congregazione religiosa, quella singola, non ha più motivo di esistere e, se anche continuasse ad esserci formalmente, risulta praticamente inesistente ed estinta. *"Cessent jurgia maligna, cessent lites"*. All'interno di una congregazione religiosa non sono ammessi diverbi, se non punti di vista diversi, peraltro superabili e mai di una gravità rilevante.

Perché non trovare un punto d'incontro? Perché non si è più capaci di volersi bene. A questo punto si esclude il comandamento della carità voluto dal Signore Gesù, si esclude qualsiasi punto d'incontro e manca l'essenziale agli uni e agli altri. Cristo ha perdonato ed ha amato anche i nemici, e come ha fatto Lui dovremmo poter fare anche noi. Da questo ci riconosceranno che siamo ancora suoi discepoli, se avremo amore gli uni per gli altri, come il Divino Maestro ci ha insegnato. Sia lodato Gesù Cristo!

Praesbyter senior

Non è questa l'ora di Gesù?

Una babele come l'attuale nel mondo e nella Chiesa penso che non si sia mai vista. Autorità della Chiesa che tacciono davanti a legislatori che legalizzano quello di cui persino gli antichi pagani si vergognavano; che propongono di istituire le "diaconesse"; i cattolici migliori "martellati" molto spesso; noti anticlericali e senza Dio additati come dei modelli... ed altre cose amene. Preti e vescovi che hanno ridotto la loro predicazione a meno dell'educazione civica; il Credo cattolico e la Morale scossi da un documento che si chiama *Amoris laetitia*, ma che dovrebbe chiamarsi *Amoris malitia*, tutto questo ed altro ancora lascia la gente ancora onesta e amica della Verità senza parole, sbalordita, allucinata.

Sappiamo di riunioni di preti che fanno a gara a chi dice più spropositi. Davanti a tutti il vuoto delle chiese e dei seminari, causato da almeno tre generazioni lasciate senza catechesi vera, ma di questo si dà la colpa solo alla secolarizzazione, al calo delle nascite, come se gli uomini di Chiesa non ne avessero colpa alcuna mentre da più di 50 anni ci hanno cambiato la Religione ed oggi abbiamo un Pastore che non sappiamo più che cos'è. La gente, che crede o non crede più dice una cosa sola: *"Non c'è più niente, tutto è crollato, non ci sono più certezze né punti di riferimento. Non ci sono più guide, non ci sono più capi; non ci sono direttive di marcia, in una parola non c'è più nulla"*.

Purtroppo è vero, verissimo. Ricordate, amici, quando a capo della Chiesa c'era un Papa come il *Ven. Pio XII*, "il Cristo" diventato veramente "romano", e in uno sperduto paese del Gargano, San Giovanni Rotondo, un povero frate di nome *padre Pio* dirigeva anime di umili fedeli, di intellettuali, di sacerdoti,

di vescovi, e dava la certezza di vedere il Cristo vivente in lui? *Allora le guide non mancavano, neppure tra i vescovi: Schuster, Siri, Dalla Costa, per restare solo in Italia.*

Oggi, nulla di nulla. A chi guardiamo? da chi andiamo? chi siamo ancora? in quale abisso dobbiamo ancora sprofondare?

Però una cosa è certa: *questa nostra ora della storia potrebbe essere un'ora meravigliosa per il Cristo, il Re dei re, l'unico Re!* Ma occorre che *qualcuno si alzi* – un uomo o più uomini di Chiesa, o anche un laico o un gruppo di laici davvero cattolici – non a "dialogare" con questo o quello alla ricerca di non si sa di che cosa, ma con ricchezza di fede e di amore in Lui, senza paura di andare contro-corrente o di apparire sorpassati, si alzi, dicevo, *a proclamare che solo Gesù Cristo è la Guida e il Capo vero, solo Lui è il Salvatore e l'unico Re dell'umanità*, che solo in Lui c'è salvezza e che solo in Lui può rinascere la civiltà vera, che Lui solo è la risposta definitiva e adeguata ad ogni problema.

Chi sarà questo Uomo di Chiesa oppure questo christifidelis laicus? Un papa dotto e santo? Oppure un Santo che nella sua fisionomia faccia vedere, come Francesco d'Assisi e Domenico Savio, il Volto radioso di Gesù?

Chiediamolo alla Madonna con il Rosario, prostrati per terra, *ma da oggi, cominciamo ad esserlo noi.* Il mondo, la Chiesa attende Gesù Cristo e un santo, un apostolo – anche piccolo – che glielo annunci e glielo faccia vedere! *Sì, questa è l'ora di Gesù!*

Nell'attesa che qualcuno si svegli dall'ubriacatura dei "valori" umani messi al posto di Gesù Cristo, che fare per custodire la nostra Fede cattolica nella sua integrità? Una cosa semplice, possibile a tutti: *mettere sul proprio tavolo, sul comodino da notte, il Vangelo di Gesù e il Catechismo di San Pio X e leggerli e*

meditarli, e pregare e ancora pregare, e *seguire solo quelli*, che riassumono la Parola di Dio e la Tradizione della Chiesa. Tanto basta per custodire la fede, perché *di altre novità non ne vogliamo sapere.*

Insurgens

Allo stesso modo in cui il sole illumina i grandi cedri ed i piccoli fiori da niente come se ciascuno fosse unico al mondo, così nostro Signore si occupa di ciascun'anima con tanto amore, quasi fosse la sola ad esistere. E come nella natura le stagioni tutte sono regolate in modo da far sbocciare nel giorno stabilito la pratolina più umile, così tutto risponde al bene di ciascun'anima.

S. Teresa del Bambino Gesù

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale informato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio